

neanes nominato el Bocha, per aver detto Beneanes macademo in le man. Et ha usato ogni astuzia zà molto tempo per averlo; ma lui, inteso questo, è fuzito, e non si sa dove el sii andato.

*Sumario di lettere di sier Bortolo Contarini orator, date in Cypro, a dì 25 Zener 1517.*

Come ha aviso di Tripoli, el Signor turco à feuto andar a caza, et ha fato mover gran numero di zente dil suo exercito, e andato verso el Bocha paese di Beneanes, circondando ditto paexe per averlo. Il qual Beneanes si era absentato; et era zorni 10 ch'el Signor turco era fuora di Damasco, nè si crede più intrarà in Damasco. Havia fato comandamento, tutti si meti in ordine per mezo Febraro proximo, per venir in Alepo. Risona il Soffi farsi molto avanti; ma per le neve non potrà far nulla.

*Dil ditto orator, di 9 Zener.* Come era zonto quella matina li a Famagosta, et eri sera parti da Tripoli. Ha lassato il suo secretario per consignar certi navilii di orzi. Le cose stanno con silentio. Si dice il Soffi è potente; il Signor turco ha fato cavalcar di molta zente et fato comandamento tutti li soi siano in ordine a tempo novo, vol andar contra il Soffi, qual è con quelli di le berete verde e zorziani. Il Signor ha scritto sia fato 20 milia pedoni e trato la metà di janizari è per le forteze e mandati di qui; sichè si tien di brieve si sentirano di gran cosse.

165 *Sumario di una lettera di sier Vincenzo Guoro di sier Beneto, è su le galie di Barbaria, data in Cartagena a dì 24 Dezembrio 1517, et ricevuta qui a dì . . . , drizata a sier Beneto Guoro suo padre.*

Barbarossa corsaro turco, per li tempi passati, con alquante fuste l'havea preso de man de spagnoli Al Zer, zoè la terra perchè mai potè haver il castelo, et hora, desideroso di farsi grande, ha messo suso certi reali dil regno di Tremissen, quali erano foraussiti, i quali, fato gran-quantità di gente, arabi, e con quelli erano favorevoli ne la terra, et lui Barbarossa con turchi soi da 350 fin 400, andò per haver dito locho di Tremissen, et fo a le man con quelli mori la signorizavano e con le so' zente, et prese la terra, zoè Trimissen. Quel Re si tirò in castello, e poi dato la battaglia al castello, con qualche efusion di sangue di una e l'altra parte, et vedendo quel Re non potersi mantener, per una porta falsa scampò, et lui Bar-

barossa intrò in castello. Et vedendo lui non haver più contrasto, domandò al populo qual di quelli tre reali voleano per suo Re; el qual populo rispose volerlo lui Barbarossa e non altri. E come el vide la volontà dil populo, fece degolar tutti quelli reali quali lo haveano introdotto a recuperar il suo regno, et li soi adherenti. Et essendo un gran capo de arabi, qual era capitano dil Re, alozato fuora di la terra e con uno fiol, questo Barbarossa ussi la notte e ammazò dito capo con el fiol; a tal che 'l si netò la strada di tutti quelli el poteva ofender, et ritornò in Tremissen, dove si stà con gran amor e benivolentia dil populo, per esser homo de summa justitia, perchè quando lui have tolto la terra, i soi sachizono certi zudei quali facevano le facende dil Re, per la qual cossa li altri zudei fuzirono fuor di la terra, e lui con soa fidanza li ha fatti ritornar, et vice pacificamente. Il Re, era di Tremissen, fuzite a Oran, et ha mandato a domandar ajuto al re di Spagna; et de qui, da Cartagena, ne li passati giorni fo spazada una barca con 500 fanti per Oran et 150 schiopetieri, perchè dubitavano spagnoli ditto Barbarossa non andasse a prender Oran. Questo capitano di le galie nostre vol, partiti di qui si vadi a Resgul, zornata una lontan di Tremissen, e veder quello si potrà far di la mercadantia. Si spera più presto di ben che altro, per esser signor pacifico zà uno mexe e mezo, et è persona che ha a piacer la mercadantia. Et quando le galie erano a la Goleta di Tunis, uno comesso di ditto Barbarossa venuto ivi a tuor certe artellarie e altre robe, disse al capitano di le galie nostre, per nome dil suo signor, che si andasse de li a Tremissen, perchè l'averà piacer di contratar con le galie, perchè lui teniva specie assai qual havea tolte di una nave portogalese che 'l prese, che l'andava in ponente, e di le robe dil paexe havia cere assai, penne et altro che fa per le galie, che si volea tuor al tempo le galie andava a dito loco di Tremissen; sichè l'ha grandissimo apiacer di la mercadantia; sichè tien si farà facende. Come haràno tempo di navegar, si leverano de li etc., per seguir il loro viazo.

*Sumario di lettere di sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo orator al Signor turco, date a Negroponte, a dì 11 Zener 1517.*

Come erano venuti, de li a Negroponte, olachi, con comandamenti efficaci che dita insula, fra 15 zorni, habbi a mandar homeni da remo 300 et 60 adjutanti, per la rata a quella tangente, per l'armata a ussir questa primavera. Li qual olachi va per li